

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 DICEMBRE 1877

volentieri nelle provincie che sono più direttamente interessate alla pronta applicazione delle leggi che ho esaminato.

Quelle leggi io non le ho condannate, anzi, quantunque la mia fede in provvedimenti regionali e meno burocratici non possa essere indebolita neppure dal fatto compiuto, pure oggi non cerco che l'applicazione logica e reale della legge sì e come fu votata, dovendo restringermi a questo campo. È per ciò che in quanto riguarda la legge forestale non posso che rendergli dei ringraziamenti e delle lodi, poichè mi pare veramente che l'aver applicato l'articolo 6 sia stata cosa molto ardua e molto fortunata. I termini dell'articolo 6 sono 3: il primo di un semestre per preparare le tabelle; il secondo di un altro semestre per sottoporle ai comitati; il terzo di quindici giorni, dopo il quale si verifica lo svincolo.

Le notizie che ha dato l'onorevole ministro saranno quindi accolte volentieri da tutti i proprietari interessati, perchè acquisteranno la sicurezza che quanto è stato promesso dalla legge diventerà un fatto compiuto.

Dopo avere lodato, per quanto riguarda la legge forestale, l'onorevole ministro, non posso fare altrettanto per quanto si riferisce alla legge della pesca. È verissimo che fu scritto il termine di due anni, ed io credo di averlo avvertito nel primo discorso, ma però insisto nel pregare il ministro a voler sollecitare il più che sia possibile la pubblicazione dei regolamenti particolari, perchè, finchè non vi saranno questi, la distruzione dei pesci continuerà temerariamente in tutto il regno. Egli ha detto che non ha trovato dappertutto quell'appoggio e quell'attività che si sarebbe ripromessa. Certo la parola di un deputato è debolissima, ma in ogni modo il richiamare sopra un argomento così importante l'attenzione del paese, è un coadiuvare l'azione del Governo, fin dove è permesso di farlo a persona incorsa nella scomunica maggiore, volentieri accettata e subita.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pasquali.

**PASQUALI.** L'onorevole ministro esordiva dicendo che dal suo silenzio serbato fino all'ultimo dovevo argomentare che la mia osservazione era meglio non fosse stata fatta. Io invece, applicando una teoria nuovissima espressa l'altro giorno, avrei dovuto ritenere ed argomentare che egli approvava tutto ciò che aveva detto, e quindi le mie critiche. Quando però l'onorevole ministro mi rispose, mi convinsi ugualmente che esso non poteva difendersi. Il suo silenzio quindi avrei potuto interpre-

tarlo piuttosto come mancanza di valide ragioni da opporre.

Esso affermò che le mie osservazioni erano l'eco del lamento di un solo funzionario.

Io credo che in quest'Aula il deputato non si debba fare eco del lamento nè di uno nè di cento sconclusionati, ma sia rispettabile anche l'eco del lamento di un solo, se questo solo si lamenta per un'ingiustizia che gli sia stata fatta.

È lecito, è doveroso che la voce che gridò nel deserto trovi un'eco in quest'aula. E se per avventura egli ha voluto alludere al fatto personale di un impiegato che si lagna; ebbene io dirò che quel lamento, dati i fatti da me esposti, sarebbe stato giusto. E le risposte datemi dall'onorevole ministro me lo provano ad evidenza. Egli dice: ho fatto una circolare, ora non la potrei più disdire perchè, quand'anche avessi errato, l'errore è riparato da ciò che la giustizia ha deliberato, cioè dalla risposta del tribunale; se con circolare pubblicassi la sentenza dovrei aggiungere allora: ma amministrativamente per me i fatti stanno ancora.

Prima di tutto dinanzi al pubblico altro è una colpa amministrativa, altra cosa è una colpa che porta con sè la conseguenza di un giudizio, e può portare perfino quella di una condanna. Quindi, pur mantenendo la critica amministrativa sarebbe stato minore danno per quegli impiegati, che furono colpiti da questo sistema, l'aver la seconda circolare.

Ora quando l'onorevole ministro mi dice: questa circolare non la posso fare, con questa stessa sua risposta mi dimostra l'erroneità del suo sistema. Non doveva fare la prima circolare. Poichè egli l'ha fatta, si è posto nella condizione di dover fare la seconda, la quale è reclamata dalla giustizia e sarebbe reclamata dalla logica.

L'onorevole ministro dice ancora: l'impiegato si difenda da sè stesso pubblicando, se può tornargli conto, la sentenza che lo ha assoluto, e così lo faccia conoscere a tutti.

Ma io rispondo: non poniamo con questo sistema in tristissima condizione l'impiegato che avete messo al riposo, al quale avete dato la pensione che gli spettava di diritto, ma che è sempre un reddito inferiore a quello che aveva, creandogli poi la necessità di dovere incontrare spese per riparare l'onore suo che fu ingiustamente, per la poca preveggenza del ministro, colpito ed offeso dalla prima circolare.

Andiamo innanzi. Io dissi qualche cosa di più, ed è ciò appunto che il ministro non deve avere inteso, poichè per rispondermi mi fece dire altra cosa di quello che fu da me proferita.

Egli disse che da questo banco io aveva sugge-